

Fabbrica Italia, produce schiavi.7

Due altri cardini di come lo schiavo verrà usato a Mirafiori hanno per titolo “bilanciamenti produttivi” e “recuperi produttivi”. Il primo: in qualunque momento l'operaio può essere spostato da area ad area, non solo nella prima ora del turno ma anche nell'arco del turno per fronteggiare le perdite di produzione dovute a fermate tecniche e produttive. Fermate produttive, si chiamano così anche gli scioperi, le fermate per sovraccarico di lavoro, per il troppo caldo, il rumore... Così si hanno a disposizione uomini pronti per coprire gli eventuali e contingenti buchi. Ma non bastava, nel secondo cardine si parla espressamente di perdite di produzione NON dovute a causa di forza maggiore o a seguito di interruzione di forniture, da recuperare collettivamente entro i sei mesi successivi. Primo: le perdite di produzione che non rientrano nelle casistiche indicate si possono produrre in un solo modo: lo sciopero, un'invenzione operaia per colpire il padrone dove più gli interessa, la produzione. Non c'è altro mezzo, se non si voglia la rivolta, o la distruzione delle macchine alla Ludd, il tessitore inglese di ormai quasi duecento anni fa. Meglio il riconoscimento del diritto di sciopero e la sua praticabilità altrimenti non si sa dove si può andare a finire. Ma alla FIAT, sindacalisti consenzienti e padroni ossessionati dal pericolo degli scioperi non solo vogliono impedirli ma se per caso si attuassero e provocassero una perdita della produzione si sono impegnati a farla recuperare, quando? Nei giorni di riposo a regime ordinario. Ma diranno c'è scritto “previo esame congiunto” fra chi? Fra gli stessi firmatari dell'accordo, fra crumiri e padroni. (continua)

filo rosso

Fiat. Airaudo (Fiom): “Da questa mattina, la Fiat sta facendo le sue assemblee e dice che il testo fin qui conosciuto non è l'ultima versione dell'accordo. Su cosa si voterà nel referendum?”

Giorgio Airaudo, segretario nazionale e responsabile auto della Fiom-Cgil, ha rilasciato in mattinata la seguente dichiarazione. 12 gennaio 2011

“Da questa mattina, alle Carrozzerie di Mirafiori, si sta verificando un fenomeno singolarissimo. La produzione viene fermata dall'Azienda e gruppi di lavoratori vengono riuniti dalla gerarchia aziendale che spiega loro, a modo suo, i contenuti dell'accordo separato del 23 dicembre. In pratica, la Fiat sta facendo le sue assemblee.”

“In altre parole, nel silenzio dei sindacati firmatari, l'Azienda ha assunto non solo la guida diretta del fronte del sì, ma addirittura l'iniziativa di sostituirsi ai sindacati stessi.”

“A questo fatto, già clamoroso, se ne aggiunge un altro gravissimo. I capi dicono ai lavoratori delle Carrozzerie che il testo dell'accordo - che è stato distribuito ai lavoratori solo dalla Fiom, ovvero dal sindacato che non lo ha sottoscritto - non sarebbe l'ultima versione dell'accordo stesso. Questa è una patente bugia che, evidentemente, viene diffusa a scopi puramente propagandistici.”

“Le cose non stanno come dice la Fiat, ma se quel che i capi stanno dicendo fosse vero, in quale luogo segreto l'accordo sarebbe stato modificato? E ancora: i sindacati firmatari ne sono stati informati? E soprattutto: su che cosa veramente si voterà nel referendum del 13 e 14 gennaio?”

“Altro che modernità e innovazione delle relazioni sindacali, la realtà è che oggi alla Fiat i lavoratori vengono considerati come una proprietà aziendale e non è previsto nessuno spazio per una loro autonoma rappresentanza. Siamo tornati all'epoca dei padroni delle ferriere.”

Fiom-Cgil/ Ufficio stampa

libero mercato prima di riprendere le letture sul lavoro autonomo visto da Sergio Bologna, per tutta la settimana leggerò altri testi con una diversa impostazione politica

La Cina è vicina, vicinissima, tanto da essere strettamente collegata all'Occidente come lo sono i vasi comunicanti: gli operai della Foxconn scioperano *per ottenere* miglioramenti

salariali e normativi, mentre gli operai occidentali scioperano *per non perdere ciò che hanno ottenuto in passato*. O almeno dovrebbero, perché sono annichiliti dal terrorismo di padroni e sindacati, entrambi completamente sottomessi al comando del Capitale globale: o così o si chiude. E il *diktat* non fa una grinza, perché tutti sanno che la fabbrica non è un ente di beneficenza, vuole almeno un saggio medio di profitto. Così, mentre la Cina lentamente si occidentalizza, l'Occidente velocemente si cinesizza: processo che, letto in termini sociali, vuol dire accendere fiammiferi a caso nell'enorme polveriera costituita da un miliardo e mezzo di salariati nel mondo, di cui il 30% sottoccupati, ai quali bisogna aggiungere gli ex salariati disoccupati, che sono il 12% della popolazione mondiale in età di lavoro, e una quantità non precisabile di non-occupati che non cercano più lavoro e che quindi sfuggono ai rilevamenti statistici.